Quindicinale libertario 7 giugno 2004 anno 3 - n.38 Euro 2,00

Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

CRONACA
Italia: manifestazioni contro la guerra

India: aumenta la ricchezza?

Irak: l'occupazione continua

Le e/lezioni irachene
di Toni Iero

AUTOGESTIONE
La Asamblearia: un'esperienza di vita e di lotta
di Nerio Casoni

CINEMA
57° Festival di Cannes
di Luca Baroncini

COSTUMI
Writers
di G.B. Salbaroli

ARCHIVI
Ipermnesìa
di Serena Vitale

TEATRO
"Ma gli uomini mai mi riuscì di capire.."

IL RACCONTO
Matera South-Side
di Pina D'Aria

ZIRUDELLA
di Balanzino
Zirudella dello spreco

In copertina: foto Arcobaleno

Italia: manifestazioni contro la guerra

Il 4 giugno il presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush è venuto in Italia a salutare il fedele alleato Berlusconi. Una visita del tutto inopportuna. La maggioranza degli Italiani, infatti, è contraria alla guerra che i due stanno portando avanti in Asia e, soprattutto, è disgustata dalla continua violazione dei diritti umani di cui le truppe d'occupazione si rendono responsabili. **In tutto il Paese si sono svolte manifestazioni per il ritiro immediato dall'Irak**. La più partecipata è stata quella di Roma, dove decine di migliaia di pacifisti hanno dato vita a una grande protesta.

C'era stata, nei giorni immediatamente precedenti, molta preoccupazione: in particolare, si temeva una replica di quanto accaduto a Genova nel 2001. Non è stato così, e ce ne rallegriamo, anche se non possiamo fare a meno di domandarci, per esempio, perchè mai a Genova sì e a Roma no. La realtà è senz'altro molto più complessa, ma a volte sembra davvero che ci sia qualcuno che accende o spegne l'interruttore.

Tra le altre manifestazioni, che nel corso della settimana hanno interessato quasi tutte le città italiane, significativa ci è parsa quella di Ancona. Non certo per la numerosità dei partecipanti, ma per il fatto di aver ricordato, a novant'anni di distanza, quello che fu l'apice del movimento antimilitarista in Italia: la "settimana rossa". Un movimento che non riuscì, purtroppo, ad evitare al Paese di cadere nel baratro della prima guerra mondiale e di tutto quello che ne è seguìto (fascismo, seconda guerra mondiale, dominio statunitense).

Ci auguriamo che, questa volta, ci si riesca a fermare in tempo.

Livorno, 29 maggio 2004 (Foto Umanità Nova da italy.indymedia.org)

India: aumenta la ricchezza o aumenta la miseria?

Nei giorni scorsi i mezzi di comunicazione di massa hanno più volte parlato dell'India, dando notizia della **clamorosa vittoria elettorale del partito del Congresso** guidato da Sonia Gandhi. Ci sono molti motivi per interessarsi alle vicende di questo grande paese, che da alcuni anni è diventato una vera e propria potenza economica, e potrebbe svolgere un ruolo non trascurabile nelle partita che si sta giocando, a livello mondiale, tra USA e Cina.

Un articolo di **Arundhati Roy**, pubblicato da **The Guardian** e tradotto per Nuovi Mondi Media da Sabrina Basile, ci fornisce alcune informazioni interessanti.

"Nessuno degli esperti e degli psicologi – scrive Arundhati Roy - aveva predetto i risultati elettorali. L'alleanza di destra, guidata dal BJP, non è stata semplicemente scacciata dal potere, è stata umiliata". (...)

"Il Congresso è divenuto il partito più grande. Ai partiti di sinistra, gli unici partiti ad essere apertamente (ma inefficacemente) critici nei confronti delle riforme, è stato dato ora un mandato senza precedenti. Ma persino mentre celebriamo, noi sappiamo che su ogni questione principale oltre al nazionalismo Hindu dichiarato (bombe atomiche, grandi dighe e privatizzazione), il Congresso e il BJP non hanno considerevoli differenze ideologiche".

Chi si oppone al potere è perseguitato, anche grazie al POTA che "consente che le confessioni strappate alle persone mentre si trovano in custodia possano essere usate come prove contro di loro. Sotto il regime del POTA, la tortura tende a rimpiazzare l'indagine". (...)

"Nel frattempo, economisti, dalle pagine di giornali di proprietà di multinazionali, plaudono e ci informano che il tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo è fenomenale, senza precedenti. I negozi sono pieni zeppi di beni di consumo. I depositi del governo sono strapieni di grano. Fuori da questo cerchio di luce, **gli scorsi cinque anni hanno visto il più impetuoso aumento della disuguaglianza sociale**, nelle aree sia rurali che urbane, dall'indipendenza a oggi. Molti coltivatori, pieni di debiti, si stanno suicidando a centinaia; il 40% della popolazione rurale in India ha accesso alla stessa quantità di cibo degli abitanti dell'Africa sud-sahariana, e il 47% dei bambini indiani sotto i tre anni soffre di malnutrizione".(...)

"Quando il POTA fu approvato, il Congresso preparò una rumorosa opposizione in Parlamento. Tuttavia, l'abrogazione del POTA non figurò mai nella sua campagna elettorale. Persino prima che il governo venisse formato, ci sono state manifeste rassicurazioni che le "riforme" continueranno. Per sapere esattamente che tipo di riforme, dovremo aspettare e stare a vedere. Fortunatamente il Congresso sarà ostacolato dal fatto che ha bisogno del supporto dei partiti di sinistra per formare un governo". (...)

E' tornata in Italia la salma del mercenario

E' tornata in Italia la salma di Fabrizio Quattrocchi, il mercenario italiano ucciso in Irak. Per lui erano addirittura stati proposti i "funerali di stato".
La notizia lascia sorpresi. Che c'entra lo stato? Non era al servizio di un'azienda privata? E tale azienda non è indagata con l'accusa di aver svolto un'attività illecita?
Insomma, **che cosa faceva, in Irak, Fabrizio Quattrocchi?**
Non si è ancora ben capito.
"Fanno una certa impressione – scrive **Gianni Beretta** sul **Manifesto** del 25 maggio - le immagini di Fabrizio Quattrocchi in piena azione in Irak come guardia di sicurezza pochi giorni prima del suo sequestro e della sua esecuzione. Mentre Paolo Simeone, che lo aveva ingaggiato, alla domanda se si consideri un mercenario risponde: «Mercenario mi sembra un po' una parolaccia; ma è quello che siamo; anche se è una parolaccia, secondo il dizionario è una persona che svolge un'attività militare contro pagamento; ed è quello che noi facciamo».
Le sequenze di Quattrocchi armato che scruta Baghdad con un cannocchiale e l'intervista in inglese di Simeone, in attività di pattugliamento insieme a lui, sono la parte finale di un lungo documentario realizzato dalla Televisione svizzera francese dal titolo «Guerrieri affittansi», andato in onda qualche giorno fa in contemporanea sulla Televisione svizzera italiana". (...)
"In «Guerrieri affittansi» il trentaduenne Simeone è presentato come il responsabile della compagnia Presidium, al servizio di grossi clienti statunitensi sia come guardaspalle che nella protezione di infrastrutture. Mostra il fucile svizzero SIG 543 che ha in mano, dicendo di averlo trovato al mercato nero. E quando gli viene chiesto cosa gli piaccia di questo mestiere, risponde: «Mi piace viaggiare per il mondo, l'adrenalina; amo questo lavoro perché posso applicare tutte le mie conoscenze in situazioni reali». E sull'adrenalina precisa: **«Mi riferisco al rischio; è questo che ci motiva tutti a fare il nostro lavoro, a cercare il pericolo; mettere la nostra vita in pericolo è il cuore del nostro business».**
Ma non è tutto qui: in «Poveri eroi» la televisione svizzera esibisce copia della e-mail di proposta di reclutamento in Irak inviata da Simeone all'agente di sicurezza Davide Giordano (amico di Quattrocchi) che gli aveva mandato il suo curriculum vitae da Genova. Si parla di «training alla polizia locale»; di servizio di body-guard a «Vip locali (politici o giudici) e italiani (personale dell'ambasciata, di ditte e organizzazioni)»; e infine di «controllo armato a pipelines e linee elettriche»; per «un salario di seimila euro al mese, più vitto e alloggio»; con un addestramento sul posto di tre giorni a sei tipi di armi (specificate)". (...)
"A nessuna televisione italiana è venuto in mente di comprare i diritti per mandare in onda almeno la parte del documentario svizzero che riguarda le guardie private italiane, soprattutto per quanto si riferisce alle dichiarazioni di Simeone, che oggi risuonano alquanto sinistre; neppure a Ballarò di Rai 3, che pure la settimana precedente aveva chiesto in visione (senza poi acquistarlo) il servizio «Poveri eroi» di produzione della televisione ticinese". (...)

Irak: l'occupazione continua

"Ultime ore di addestramento alla caserma della brigata Bersaglieri "Garibaldi" a Caserta". – scrive il quotidiano **City** del 25 maggio – "**Giovedì prossimo, 102 bersaglieri – tutti volontari – partiranno per l'Irak**, dove daranno il cambio ai fucilieri del battaglione San Marco nel presidio di Nassiriya. La missione durerà quattro mesi".
Con buona pace di chi parla di ritiro delle truppe italiane.
E di Giuseppe Garibaldi, che non avrebbe certo mai immaginato di veder associato il suo nome a truppe d'occupazione e, tantomeno, di venir etichettato dai musulmani come "crociato".

Giuseppe Garibaldi (1807-1882): è diventato un "crociato" anche lui?

Le donne italiane studiano sempre più

Secondo dati forniti dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), tra il 1994 e il 2002 l'età media al matrimonio è aumentata di un anno per le nubili e per i celibi: rispettivamente, da 26,5 a 27,6 e da 29,3 a 30,5. La percentuale di donne con meno di 30 anni che vive nella famiglia di origine è cresciuta in misura maggiore di quanto non sia avvenuto tra gli uomini: tra il 1993-94 e il 2001-02 le femmine dai 25 ai 29 anni che abitano con i genitori sono passate dal 37% al 50%; notevole l'incremento del fenomeno tra le donne da 30 a 34 anni: dal 12% al 19%.
Il maggiore impegno femminile negli studi si manifesta anche nella crescita delle coppie in cui la donna ha un titolo di studio più elevato del partner: **nel 1993-94, erano solo le coppie con partner femminile fino a 24 anni a registrare una quota di donne con titolo di studio superiore a quello del partner più elevata rispetto a quella in cui è il maschio ad essere più istruito; nel 2001-02, questa stessa situazione si è estesa, coinvolgendo tutte le coppie in cui la donna ha fino a 44 anni.** Inoltre il fenomeno, prima concentrato nel Centro Nord, si è diffuso anche al Sud del Paese per le coppie fino a 34 anni.

Le e/lezioni irachene

di Toni Iero

Forse il recente peggioramento della situazione in Irak è collegato con la matematica.
L'anno 2004 è un multiplo di 4. Vi chiederete cosa c'entra? Probabilmente qualcuno avrà già associato al 2004 il detto "anno bisesto, anno funesto". Beh, non è del tutto esatto ma, in un certo senso, è proprio così.
Nel corso dei primi mesi del bisestile 2004 la situazione dell'Irak, conquistato dalla Coalizione dei Volenterosi, si è andata via via deteriorando. Gli attacchi contro le truppe occupanti si sono intensificati, ne sono rimasti vittime anche dei soldati italiani.
L'inquietudine degli sciiti, catalizzata dal "profeta" Moqtada al Sadr, si è trasformata in una specie di insurrezione generalizzata, che ha sorprendentemente trovato sostenitori anche tra i concorrenti religiosi, i sunniti. La pratica dei sequestri e dell'assassinio di stranieri si è largamente diffusa (anche in questo caso, a conferma che ci siamo dentro fino al collo, sono stati coinvolti alcuni Italiani). Gli attentati di Madrid e il goffo tentativo, da parte del governo di centro destra, di attribuirne la colpa all'Eta, hanno capovolto il previsto esito delle elezioni politiche spagnole, portando al potere i socialisti che, ormai l'avevano già promesso pubblicamente e non potevano più tirarsi indietro, hanno ritirato le truppe dal paese medio orientale, anche se solo per spostarle in Afghanistan. Si è poi arrivati alla denuncia delle torture inflitte dai militari americani ai prigionieri nelle carceri irachene. L'evento ha goduto di un'invidiabile copertura mediatica: foto, filmati, testimonianze, descrizioni particolareggiate su televisioni, radio, giornali, internet … insomma un ottimo e professionale lavoro giornalistico.
Tanto per confermare il successo dell'intervento umanitario nella regione, la risposta proveniente dall'altro fronte è stata la proposizione della decapitazione di un ragazzo americano su un sito internet: il medioevo sulla rete telematica.
Ma torniamo all'aritmetica. Negli anni divisibili per quattro avvengono alcuni fenomeni particolari. In primo luogo le Olimpiadi. Nate per affratellare l'umanità attraverso il confronto sportivo di dilettanti, si sono trasformate in una vetrina competitiva in cui ogni Stato cerca di affermare la propria superiorità esibendo i suoi migliori prodotti professionistici, le cui prestazioni sono "migliorate" grazie all'uso del doping.
Tuttavia, negli anni multipli di quattro, vi è un altro avvenimento che sta diventando sempre più importante per l'umanità: le elezioni presidenziali americane. Alla luce del peso che gli Stati Uniti hanno ormai raggiunto a livello planetario, in campo economico, militare, finanziario e politico, questa tornata elettorale ha assunto un'importanza rilevante anche per i popoli che non partecipano alle votazioni. Ciò è giustificato dal fatto che il potere gestito dall'Amministrazione degli Stati Uniti è enorme, e va ben oltre i confini degli USA. Si tratta, infatti, dell'unica superpotenza mondiale.
Vi chiederete allora: e l'Irak? Ci arrivo. Occorre tenere presente che, al di là degli elettori comuni, ogni candidato alla presidenza è espressione di influenti gruppi di potere industriale e finanziario, i quali potranno trarre enormi vantaggi economici dalle politiche portate avanti dal "proprio" presidente. È stato così per l'industria bellica e quella petrolifera con George W. Bush. Quando si parla di denaro non si scherza. È evidente che, pur di mettere alla Casa Bianca un proprio rappresentante, queste lobby sono disposte a fare di tutto.
Ebbene, qual è lo stato attuale della competizione per la conquista della Casa Bianca? Come è intuibile, chi è al governo gode di qualche vantaggio, dato che può usare il potere che detiene per creare le condizioni per farsi rieleggere. Un punto a favore dei repubblicani. Inoltre è tradizione che, se l'economia americana va bene, gli elettori tendono a riconfermare chi è già al governo. Un altro punto a favore di Bush. Vista la personalizzazione della competizione, un vantaggio significativo va a chi ha più fondi da spendere per la campagna elettorale. Terzo punto a favore del candidato repubblicano, che raccoglie i contributi della maggior parte del sistema industriale e finanziario americano.
Il dato sorprendente è che, però, gli ultimi sondaggi registrano un netto calo di popolarità del presidente in carica. Se si votasse oggi, probabilmente, non sarebbe rieletto. Dov'è la debolezza di Bush? È proprio nella politica estera e, segnatamente, sul fronte dell'Irak. Non è rilevante che sia stata fatta una guerra che ha isolato gli USA dai suoi tradizionali alleati. Nemmeno che i pretesti per fare la guerra (le armi di distruzione di massa e l'improbabile alleanza tra Saddam e Osama) si siano rivelati del tutto inventati. Non conta neppure che anche questa volta, come in tutte le guerre, le vere vittime siano state le persone comuni, le cui condizioni di vita sono peggiorate, se possibile, anche rispetto alla situazione esistente durante la sanguinaria dittatura di Saddam. No, quello che fa imbestialire gli elettori è l'insuccesso nel mettere sotto controllo il paese medio orientale

> "quello che fa imbestialire gli elettori è l'insuccesso nel mettere sotto controllo il paese medio orientale"

e il continuo stillicidio di uccisioni di soldati americani (ne sono morti molti più nel "dopoguerra" che durante il conflitto).
Su Il Sole – 24 Ore del 20 maggio scorso, nell'articolo intitolato "L'incubo di novembre", Enzo Grilli scrive, tra l'altro, "I democratici sentono che la direzione del vento sembra mutata e stanno puntando tutto sull'Irak". Rientra nelle "regole elettorali" il fatto che il partito democratico sfrutti a proprio vantaggio le innegabili difficoltà che l'attuale Amministrazione repubblicana sta incontrando nel pacificare quel paese. È naturale che le lobby che sostengono il candidato democratico John Kerry sperino che il fuoco iracheno bruci le dita dell'incauto Bush.
Tuttavia alcune evidenze, come l'intensificarsi delle azioni della guerriglia in parallelo con la progressione della campagna elettorale americana, l'inusitata ampia disponibilità di fonti originali che testimoniano le torture praticate da militari Usa, il forte impatto mediatico dato all'inedito fronte iracheno che combatte, armi alla mano, contro le truppe di occupazione, l'ascesa di personalità, come al Sadr, che si oppongono alla pax americana, lasciano adito al dubbio che nella partita irachena non vi siano solo spettatori, più o meno interes-

sati.
Forse c'è chi, negli Stati Uniti, fa il tifo per la "resistenza" irachena, sperando che Bush si insabbi nel deserto dell'Irak. Ovviamente, ove ciò fosse vero, non si tratterebbe certo di una presa di posizione politica che implichi la volontà di impostare, in futuro, una diplomazia USA molto diversa dall'attuale. Le avventure militari di Clinton non sono state minori o meno sanguinose: Somalia, Bosnia, Kosovo, lo stesso Irak è stato più volte bombardato durante l'amministrazione democratica, oltre al Sudan. La realtà più prosaica è che, per chi ambisce al potere, il fine giustifica i mezzi. Una volta raggiunto l'obiettivo, ossia la sconfitta elettorale di Bush, la prospettiva da cui valutare amici e nemici cambierà e, comunque, contatti e simpatie costruite nei mesi precedenti potrebbero addirittura essere utili in una nuova situazione.
Tutto ciò può apparire surreale e incredibile. Occorre però considerare che tuttora persistono pesanti sospetti, ancora non fugati, su possibili responsabilità di settori dei servizi segreti americani in una vicenda ben più inquietante, come gli attentati dell'11 settembre del 2001. Per chi vuole governare il mondo, vale la regola: quando la posta in gioco è grande, l'importante è vincere, non giocare lealmente. Ovviamente, non avendo accesso ad informazioni riservate, queste sono solo riflessioni assolutamente ipotetiche, il cui riscontro si basa esclusivamente su un'interpretazione degli eventi. Tuttavia, in questo ambito, nasce l'interrogativo: è possibile che un pezzo non irrilevante della campagna elettorale, per le elezioni che si svolgeranno in novembre negli Stati Uniti, si stia svolgendo in Irak?

Toni Iero

La Asamblearia: un'esperienza di vita e di lotta

di Nerio Casoni

Che il terreno dell'economia rappresenti il reale punto di confronto e di verifica della solidità di ogni teoria politica è oramai fatto assodato.
Il fallimento delle teorie neoliberiste, o meglio post capitaliste, che hanno pervaso il continente sudamericano in questi anni ne sta a dimostrare la veridicità. Nulla di più infausto e tremendo ha coinvolto ampi strati della popolazione, e non solo il proletariato ma a diversi livelli anche la classe media hanno assaporato cosa significano capitalismo e neoliberismo. Perdita del benessere acquisito, abbandono del concetto del tranquillo vivere piccolo borghese, perdita della casa a fronte dell'impossibilità di onorare mutui contratti con istituti bancari che ti avevano precedentemente chiuso il conto, impossibilità di mandare i figli a scuola perché non hai i soldi per pagare nemmeno il biglietto del bus.
La realtà argentina potrebbe rappresentare un paradigma del nostro futuro e lungi da me il voler apparire come un'infausta cassandra ma i segnali ci sono, e tutti: il rastrellamento tramite il sistema borsistico dei risparmi di lavoratori e pensionati, il foraggiamento continuo con soldi pubblici di imprese private che poi ti ringraziano con licenziamenti e l'acuirsi di tensioni sociali, il permearti le menti con un nazionalismo che riesce a immolare sull'altare della patria anche chi si arruola in corpi estranei ad ogni regola e vincolo, insomma possiamo con tranquillità traguardare il futuro, certi di quello che ci aspetta: un'accentuazione della miseria socialmente diffusa, difficoltà su ogni fronte, dalla sicurezza sul lavoro, dalla sanità garantita, all'educazione, bisogna essere fiduciosi e guardare avanti.
Quella che citiamo è un'esperienza concreta che persone di diversa origine sociale e di diverse fedi politiche sono riuscite a realizzare nel contesto del disastro argentino; una piccola esperienza che riteniamo possa rappresentare un interessante esempio a cui rifarsi in una prospettiva che non vuole annichilirsi di fronte al montante assalto che il capitale finanziario, e non solo, sta portando alle condizioni di vita di ognuno di noi.
Si tratta di quanto realizzato da "la Asamblearia" una piccola ma razionale cooperativa che opera nel contesto di una Economia Solidaria che si prefigge di determinare nuovi vincoli e relazioni tra le persone in una prospettiva di superamento della situazione economica e sociale venutasi a determinare durante il default di quel paese.

Nei pressi della zona nord di Buenos Aires partecipanti dell'Assemblea del quartiere Nunez e la Assemblea Popolare di Nunez Saavdra, hanno costituito legalmente nel marzo 2003 "La Asamblearia" Cooperativa di Alimentazione, Credito e Consumo, aperta a tutti coloro che credono nel suo principio costitutivo: promuovere lo sviluppo di un'ampia rete di Economia Solidaria che renda possibile la ricostruzione di relazioni sociali alternative a quelle che impone il capitalismo neoliberale, approvando e condividendo le esperienze di auto organizzazione sociale maturate dall'esperienza del movimento delle assemblee; il vincolo tra gli attori del nuovo movimento sociale è profondo, fondato sulla resistenza alla catastrofe economica e sociale, vincolo che si potenziò a partire dal 19-20 dicembre 2001.
La Asamblearia si propone di distribuire e commercializzare prodotti e servizi che siano autogestiti dai diversi attori della Economia Solidaria, pro-

Buenos Aires: una bancarella della Federaciòn Libertaria Argentina

curando "l'incontro" con il consumatore responsabile, vendendo e commercializzando prodotti dell'economia sociale, realizzati nelle fabbriche recuperate, attività autogestite e movimento dei contadini.
Il punto di incontro è l'intento, per la prima volta in Buenos Aires, di installare il concetto di un prezzo giusto, nel quale si cristallizza una relazione che trascende la compravendita e suppone un interscambio sociale in cui determinante è il valore del lavoro incorporato.
A differenza della eterogestione, il capitalista ordina e il lavoratore si subordina, nelle diverse forme autogestionarie sono sempre il lavoro e i lavoratori che determinano le forme e gli obiettivi dell'attività economica.
La Cooperativa La Asamblearia favorisce il produrre, distribuire, commercializzare e promuovere il consumo di beni e servizi autogestiti nelle diverse forme che adotta oggi il popolo argentino: empresas recuperadas (interessantissima esperienza che verrà nei prossimi numeri di Cenerentola affrontata), imprese fallite, movimenti di campesinos autonomi che producono in modo tradizionale all'interno del paese, cooperative di piccoli produttori agricoli, apicultori che operano nel suburbano boanariense producendo con criteri agroecologici in base a principi di "socio emprendimientos comunitarios", associazioni nate nel corso del movimento sociale che ha attraversato l'Argentina negli anni 2000/2001/2002.
Il tutto mediante un'ampia rete orizzontale che sancisce con il suo funzionamento una sorta di certificazione dei processi. Si garantisce che i suddetti prodotti sono coerenti con il criterio di qualità che presuppone il concetto di Economia Solidaria: (il proprio obiettivo è il proprio metodo) con la garanzia che non solo siano prodotti salubri, ma anche liberi da contaminazioni, e soprattutto realizzati in condizioni di lavoro dignitose, superando lo sfruttamento del lavoro umano.
Questi prodotti "autogestionari" si incontrano con consumatori responsabili, che esercitano la loro autonomia politica nello scegliere prodotti con questo valore aggiunto addizionale, considerando necessario e possibile rompere con l'attitudine passiva del consumismo in cui centri commerciali e ipermercati sono monopolizzatori della commercializzazione, distorsori dei prezzi e cattedrali del culto al Dio Mercato.
Dall'esperienza realizzata fino ad ora, la Cooperativa "La Asamblearia" è giunta alla conclusione che esiste un ampio settore di consumatori disposti ad optare per articoli elaborati in forma alternativa e a pagare per essi un prezzo giusto, che non riflette un desiderio di lucro e aumento del capitale, piuttosto garantisce ai produttori la possibilità di riprodurre la propria vita con la dignità data da un lavoro libero e socialmente utile.
Promossi dalla Cooperativa "La Asamblearia", questo insieme di processi: produzione, distribuzione, commercializzazione e consumo sono integrati nella propria attività, o ne viene favorito e stimolato lo sviluppo operando in rete. Lo si attiva tramite tre strade: nel proprio locale, nei mercati ambulanti e in forma grossista. Un supermercatino fallito ha reso disponibile una superficie di circa 200 mq., attrezzati sia per soddisfare i compratori sia per realizzare incontri e gruppi di lavoro, quindi non solo con una vendita al dettaglio in cui i prodotti esposti sono sempre accompagnati da targhette che esplicano l'origine e la storia della fabbrica che li produce. L'attività de La Asamblearia si concretizza poi anche tramite un gruppo di venditori, nei mercati ambulanti di piccoli commercianti, e in forma grossista nei confronti dei consumatori sociali, che numerosi si sono costituiti, e non solo in Buenos Aires, promuovendo la realizzazione di nuovi gruppi di consumatori associati nei quartieri e nei luoghi di lavoro e di studio.
Ciascun individuo è un nodo della rete di Economia Solidaria che rafforza la trama della rete della socialità alternativa degli Argentini "ribelli"; la scommessa è grande in quanto implica sviluppare una gestione popolare delle risorse economiche nel contesto della predominanza neoliberale e capitalista basata sul profitto individuale; si tratta di svilupparla ora, senza posticiparla in un indistinto futuro, realizzandola a partire dalle iniziative di emergenza, frutto della spaccatura sociale avvenuta nel salariato argentino; dalla propria necessità di sopravvivere nasce la possibilità di stabilire relazioni sociali distinte e alternative.

Da quanto succintamente descritto si possono trarre significative e stimolanti indicazioni che vorremmo sottoporre all'attenzione del lettore.
La realtà italiana sembra oramai sulla strada di argentinizzarsi, il capitale finanziario ha decisamente e sensibilmente ridotto il risparmio disponibile del popolo italiano, il sistema impresa risulta arretrato e anche le piccole e medie imprese, fulcro della struttura produttiva, si stanno rivelando inadatte al confronto internazionale, il mercato interno risulta asfittico e poco propenso a buttarsi in attività consumistiche, l'umore, il sentimento, il vissuto è sempre più improntato da una diffusa visione pessimistica del futuro sempre più incerto.
Sembra che il neoliberismo abbia esaurito il proprio ruolo storico, funziona in sé e per sé ma non dà più speranza e prospettiva, all'orizzonte vi è la lotta solo per il possesso di materie prime, fonti energetiche, il che può dare l'idea di poter fare qualche passo in avanti, tra l'altro verso una direzione in cui il degrado ambientale è il primo risultato tangibile prevedibile e in cui il perpetuarsi di uno stato endemico di guerra totale, ma a bassa intensità, può con tranquilla sicurezza prevedersi.
Noi pensiamo che mai potremo raggiungere i livelli di miseria che si sono manifestati in Argentina; vantiamo un'economia maggiormente strutturata, forze sociali storicamente radicate, l'essere agganciati all'euro, e l'idea che a noi non capiterà perché "non siamo come l'Argentina"; in realtà possiamo pensare che invece siamo più poveri di loro e che le nostre ultime vere ricchezze, il turismo, il patrimonio artistico, le bellezze naturali: i nostri petroli, si stanno lentamente ma inesorabilmente convogliando verso i "sani" princìpi della privatizzazione; il fenomeno dell'esautoramento della sovranità popolare nei confronti dei beni collettivi ridurrà ulteriormente le capacità del popolo italiano di gestire le proprie ricchezze che saranno appannaggio delle lobby e dei potentati.
Spazi e prospettive nuove si stanno delineando all'orizzonte, dovendo pensare di dare risposte concrete all'incipiente crisi economica. Lo sforzo di corrispondere con attività che funzionino economicamente, in grado pertanto di garantirci la sopravvivenza nella dignità e nell'equità, sarà il nostro prossimo terreno di confronto con la realtà che si sta determinando sotto i nostri occhi. Attivare fin da ora momenti di confronto e di coordinamento fra tutte quelle realtà che stanno operando nel mondo economico con il fine di superare lo stato di cose esistenti, come si diceva, è il compito che a breve si dovrà affrontare.
La redazione di Cenerentola si rende fin da ora disponibile ad accogliere contributi, suggerimenti e azioni concrete, fatte di esperienze reali, che possano contribuire al comune obiettivo di determinare nuove forme di economia nel solco della solidarietà e della dignità.

57° FESTIVAL DI CANNES

dal 12 al 13 maggio 2004

CRONACHE DAL FESTIVAL

di Luca Baroncini

Dopo una Cinquantaseiesima edizione particolarmente scialba sembrava essere per Cannes l'anno del riscatto, con meno apparenza e più sostanza. Non solo un concorso di autori affermati, quindi, ma anche la presenza di giovani registi con poca esperienza o addirittura al debutto. Le premesse erano di un ritorno alla purezza del cinema, senza limitarsi a far brillare stelle già lucenti, ma provando a osare, sperimentare, rischiare. Una sfida alle convenzioni, senza il desiderio di piacere per forza a tutti, con il chiaro intento di dividere, insinuare il dubbio, stimolare, ispirare la visione. Purtroppo le aspettative si sono scontrate con la solita mastodontica macchina festivaliera, che vuole la manifestazione soprattutto come grande vetrina internazionale o bacino d'autore stagnante. Insomma, di opere memorabili, in grado di restare nella memoria o indirizzare il cinema prossimo venturo, se ne sono viste pochine. Resterà agli annali come un festival molto politico, e una presa di posizione netta nei confronti del potere istituito è comunque un buon segno, se non per forza del cinema, almeno come dimostrazione tangibile del fermento sociale in atto, che del cinema è ispirazione e/o specchio. Ma vediamo com'è andata entrando nel dettaglio delle singole, frenetiche, mondane, anche un po' stressanti, giornate che hanno scandito il più importante festival cinematografico europeo.

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO: "Il giorno della prima"

La "gran soirèe" attende Pedro Almodóvar e il suo nuovo "**La mala educación**" per aprire fuori concorso il festival, ma le trasgressioni madrilene del più

famoso regista iberico cedono i titoli dei giornali agli "Intermittenti". Si tratta di quasi 115.000 lavoratori dello spettacolo (artisti di strada, tecnici, circensi, attori, ballerini) che chiedono a gran voce una maggiore tutela della loro precaria professione e rifiutano il contratto, ormai siglato tra governo e sindacati, che limita o cancella i sussidi di disoccupazione in caso di gravidanza o malattia. Gli "intermittenti" promettono tafferugli e disordini per accendere i riflettori sui loro diritti (hanno già sulle spalle il fallimento dei festival di Avignone, Aix-en-Provence e Montpellier), ma il direttore Thierry Frémeaux e il presidente Gilles Jacob, preoccupati per l'insorgere di scontri in un luogo tradizionalmente progressista come Cannes, raggiungono in fretta un accordo che prevede la partecipazione di una rappresentanza dissidente alla serata inaugurale, la possibilità di effettuare una conferenza stampa e l'utilizzo di una sala per incontri e convegni. A mettere in secondo piano il cinema ci pensano anche le rigide misure antiterrorismo, con il palazzo del cinema blindato, mille poliziotti di cui seicento antisommossa, oltre ad una folta schiera di guardie del corpo, soprattutto per le star d'oltreoceano, indicate come obiettivi sensibili di attacchi terroristici. E Pedro? Il suo film passa abbastanza nell'indifferenza, non convincendo all'unanimità la critica e destando meno scandalo del previsto. In Spagna e Francia il pubblico è accorso in massa, ma l'Italia dovrà attendere ottobre per riuscire a vederlo. Più dei fotogrammi della sua ultima fatica, resta impresso nella memoria il suo appello: "*La Spagna è un esempio da seguire, fate qualcosa anche voi, uscite in strada, mobilitatevi, se siete contro la politica del governo, ditelo!*"

GIOVEDÌ 13 MAGGIO: "La sfida italiana"

Dopo la serata inaugurale, evento più che altro mondano con la chiara funzione di dare lustro alla manifestazione, comincia il Festival vero e proprio, con la competizione ufficiale e i tanti film disseminati nelle sezioni parallele. È anche il giorno dell'unico film italiano in concorso, "**Le conseguenze dell'amore**" di Paolo Sorrentino: un punto di vista inedito sulla mafia grazie ad un regista che già con l'opera prima "L'uomo in più", premiata a Venezia, aveva dimostrato talento visivo e abilità narrativa. Le intense interpretazioni di Toni Servillo e Olivia Magnani sono però soffocate dall'arrivo del carnevale di star che accompagna "**Troy**", la mega produzione hollywoodiana che in questi giorni ha invaso il pianeta. Nel luccichio abbagliante dei flash, in pochi si accorgono anche del delicato lungometraggio giapponese "**Nobody knows**" di Koreeda Hirokazu, che vale al quattordicenne Yagira Yuya il **Premio per la Migliore Interpretazione Maschile**. Dice il regista: "*Volevo fare un film su Tokyo, la città dove sono nato e dove ancora vivo, e mostrare come vi vivono i bambini. Il mio obiettivo era anche, però, fare un'opera personale e senza tempo: un film sull'infanzia. Quando ero piccolo anch'io vivevo nella paura che mia madre non rientrasse a casa dopo il lavoro la sera. Ho voluto far rivivere nello spettatore quel tipo di ricordo che tutti abbiamo dentro di noi.*"

VENERDÌ 14 MAGGIO: "In vino veritas"

C'è grande attesa per "**La vita è un miracolo**", il ritorno di Emir Kusturica al concorso dopo nove anni di assenza e due Palme d'Oro alle spalle: "Papà è in viaggio d'affari" nel 1988 e "Underground" nel 1995, più un Premio alla Regia nel 1998 per "Il tempo dei Gitani". Il regista si presenta subito polemico con i giornalisti, che lo vorrebbero schierato sulla guerra dei Balcani dividendo in modo netto i buoni dai cattivi. Dice, infatti: "*Non sono né la religione né l'etnia a definirmi, ma la lingua, che è il serbocroato, e la mia cultura che è serba. Non è stata la diversità a scatenare la guerra, ma la guerra ad obbligarci a ritrovare le nostre radici*". E continua affermando "*I media occidentali hanno ideologizzato un conflitto di cui non potevano capire nulla. Questo film presenta la guerra in modo differente. La cosa più importante è la storia di amore tra Sabaha e Luka, due esseri che appartengono a comunità diverse ma diversi non si sentono e non sono, perché nessuna ideologia li acceca*". Il film, girato con lo stile inconfondibile del regista, fatto di estro, ritmo e vitalità, ha raccolto consensi critici, ma non tutti sono rimasti incantati dall'ennesima variazione sul tema dell'amore oltre ogni confine.

Come dire, uno stile che tende a ripetersi per una storia che tende a ripetersi (tra i tanti, anche "L'aquilone" della regista libanese Randa Chahal Sabbag, presentato e premiato a Venezia proprio quest'anno). In concorso arriva inoltre, inserito in cartellone all'ultimo momento, "**Mondovino**", il primo dei due documentari in competizione. Il film si caratterizza come un'originale inchiesta sul "potere enologico" condotta in giro per il mondo attraverso le aree di maggiore produzione vinicola. Anche il regista californiano Jonathan Nossiter ha frecciate per la politica italiana: "*Amo l'Italia e sono vicino agli amici italiani che subiscono il governo Berlusconi, come io e il 50% degli Americani subiamo le colpe di Bush*".

SABATO 15 MAGGIO: "Tre italiani, un coreano e un orco"

È il giorno dell'orco verde "**Shrek**", che già con l'episodio precedente era entrato nelle statistiche essendo il primo cartone animato ad essere ammesso in concorso a un festival spocchiosetto come Cannes, chissà perché (come molti altri festival del resto) più incline al greve che al sorriso. I prodigi della tecnica digitale, uniti ad una sceneggiatura ancora una volta dissacratoria e spassosa, compiono un secondo miracolo: le nuove avventure convincono la critica, con applausi e risate durante la proiezione, e il pubblico, finalmente contento di poter assistere a un film leggero e divertente. La passerella serale, protetta da un invalicabile cordone di sicurezza, vede sfilare le voci americane dei personaggi di sintesi: Cameron Diaz, Antonio Banderas, Eddie Murphy, Mike Myers, più il regista Andrew Adamson. Oltre al trionfo a stelle e strisce, la giornata di sabato batte bandiera italiana, con ben tre opere presentate nelle sezioni parallele: Mario Martone e "**L'odore del sangue**", il successo "**Non ti muovere**" di Sergio Castellitto, entrambi già distribuiti, e l'inedito "**Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa**", diretto e interpretato, ovviamente con mano pesante, da Asia Argento, dall'omonimo romanzo "maledetto" di J.T. Leroy. L'altro film in concorso è invece "**Old Boy**", truce storia di vendetta da parte di un uomo dopo una prigionia immotivata di ben quindici anni in una stanza. Il film di Park Chan-Wook, causa la violenza esibita (martellate, amputazioni, pranzetti a base di polipi vivi) ma soprattutto per il talento visionario della messa in scena, entra subito tra i candidati alla vittoria. Si pensa, infatti, che possa piacere al Presidente della Giuria **Quentin Tarantino** e le previsioni centrano in parte l'obiettivo: "**Old Boy**" si aggiudica infatti il **Gran Premio della Giuria.** Mentre si succedono i fotogrammi, i tumulti tornano a movimentare il festival: nel pomeriggio, davanti al cinema Star a Rue d'Antibes, proprio dietro la Croisette, si fronteggiano un gruppo di "Intermittenti" e la polizia francese, decisa a sgomberare la sala occupata dai manifestanti. Il bilancio dello scontro è di undici arresti e cinque feriti.

DOMENICA 16 MAGGIO: "Dove finisce il cinema e comincia la realtà?"

Due film diversissimi in concorso diretti da due donne: il francese "**Comme une image**" di Agnès Jaoui, vincitore del **Premio per la Migliore Sceneggiatura**, e l'argentino "**La Nina Santa**" di Lucrecia Martel. Il primo racconta, secondo le parole della stessa autrice, "*la tirannia dell'immagine di cui noi tutte siamo schiave. Anche le ragazze più belle e sottili temono di non esserlo mai abbastanza, soffrono l'ansia non di non piacere agli altri, ma di non piacere a se stesse*". Il secondo, invece, prodotto tra gli altri da Pedro Almodóvar, parla della difficile iniziazione alla vita di due amiche che fanno parte del coro della chiesa di Ciénaga. La regista sottolinea che *"quando si cresce in un paese cattolico come il mio, a 14, 15 anni l'intensità dell'educazione religiosa e la scoperta del desiderio sessuale si intrecciano, rendendo l'adolescenza vorace, difficile, implacabile"*. È anche il giorno, però, dell'autocelebrazione del Presidente della Giuria **Quentin Tarantino**, con la proiezione fuori concorso del suo "**Kill Bill Volume II**". Tra le tante dichiarazioni ad effetto del regista, quella che desta più scalpore, e che lascia presagire notevoli discussioni all'interno della giuria (composta tra gli altri dalle impegnate Emmanuelle Béart e Tilda Swinton), riguarda la sua posizione in relazione agli "Intermittenti": "*Non saprei cosa pensare, non sono un cittadino francese. La mia sola preoccupazione è guardare film*". Pronta la risposta della Béart: *"Sono molto sensibile a questa questione. Una persona di cinema non lascia le sue idee fuori dalla porta solo perché viene qui a fare il lavoro del giurato!"*

LUNEDÌ 17 MAGGIO: "Scoppia la bomba Moore"

È il giorno di "**Fahrenheit 9/11**" di Michael Moore, il primo documentario a vincere la prestigiosa **Palma d'Oro**. Il film è una schietta denuncia nei confronti dell'amministrazione Bush. "*Il mio film*", afferma il regista (già autore del riuscito "Bowling a Columbine"), *"è come un thriller politico. Durante il film svelo cosa c'è dietro le quinte. Come nel Mago di Oz, alzando sempre di più il sipario vedremo delle cose mai viste prima, di cui molti, soprattutto gli Americani, saranno sorpresi. Quando si proviene da una classe operaia si ha un certo istinto per la verità. Sono cresciuto in questo tipo di ambiente ed ho sviluppato una sana mancanza di rispetto nei confronti delle autorità"*. Per quello che riguarda l'impatto del film sul pubblico, Moore spera *"che la gente esca dal cinema contenta di avere visto un bel film"*. Ed è quello che deve avere pensato Tarantino. Il regista, infatti, fedele al suo principio di giudice del cinema e non delle idee, consegnando il premio ad un emozionato Moore dichiara: *"Devi sapere che la politica del film non ha niente a che fare con il premio. Non abbiamo premiato la politica, ma un bel film! Il tuo film è bello e scatena passioni, questo è cinema!"*. Accolto da una vera e propria ovazione del pubblico, incensato dalla critica, acclamato anche dagli "Intermittenti", insieme ai quali Moore ha sfilato, il film verrà distribuito in Italia dalla Bim solo a fine agosto. Peccato!

MARTEDÌ 18 MAGGIO: "Arriva Tom Hanks …"

… e tutti i riflettori sono per lui. "**The Ladykillers**", dei fratelli Joel e Ethan Coen, si ispira a "La Signora Omicidi", il classico del 1955 di Alexander Mackendrick, e Hanks vi interpreta il ruolo che fu di Alec Guinnes, il capo di una

Michael Moore (sulla destra)

banda di ladri che prendono una casa in affitto da una vecchia signora per preparare una sostanziosa rapina. Le premesse restano identiche al classico inglese, ma l'azione, secondo una consuetudine oramai tipica (leggi prevedibile) dei Coen, viene spostata nel profondo Sud dell'America, sulle rive del Mississippi. Si ride, ma la critica non si entusiasma causa assenza di vero mordente.
L'attrice Irma P. Hall (la "ladykillers" del titolo) ottiene inaspettatamente il **Premio della Giuria**, in genere attribuito a un film e non a un attore, ma lo divide (complicatissimi questi premi!!!) con un altro film presentato in giornata: il tailandese "**Tropical Malady**" dell'impronunciabile Apichatpong Weerasethakul, un'opera suggestiva che lascia però molte perplessità, più d'atmosfera che di svolte narrative, prodotta dal neo direttore del festival di Venezia Marco Muller. Dopo il ciclone Moore del giorno precedente cominciano i commenti, tra i quali spiccano quelli di Godard, presente al festival "Fuori Concorso" con "**Notre Musique**". Durante la conferenza stampa lascia ampio spazio agli "Intermittenti" e riguardo a "**Fahrenheit 9/11**" afferma: "*Film come quello di Michael Moore finiscono per aiutare Bush. Il presidente americano o è meno stupido di quello che sembra o lo è totalmente, in ogni caso non cambierà!"*

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO: Sulle tracce del "Che"

Mentre aleggia un'ombra di mistero e di preoccupazione sull'atteso "**2046**" di Wong Kar-Wai, in ritardo rispetto al rigido calendario festivaliero, torna a Cannes Gael Garcia Bernal, già protagonista del film di Almodóvar ed ora nel difficile ruolo di Ernesto Guevara nel film del brasiliano Walter Salles "**I diari della motocicletta**", in questi giorni anche nelle sale italiane. Il film, prodotto da Robert Redford, è un on-the-road sulla sella della "Poderosa" Norton 500 tra Argentina, Cile, Perù, Colombia e Venezuela, e racconta il viaggio iniziatico del giovanissimo Ernesto Guevara, il futuro "Che", insieme all'amico Alberto Granata. Il risultato convince la critica e piace al pubblico. Troppo equilibrio per potere entrare nella rosa dei possibili vincitori. L'altro film in concorso è "**Esili**", di Tony Gatlif, regista di natali algerini e nazionalità francese. La sua opera ripercorre al contrario il cammino dell'emigrazione, dalla Francia all'Algeria, di una coppia di giovani figli di algerini. "*Il film*" dichiara il regista, vincitore a sorpresa del **Premio per la Migliore Regia**, *"è nato dal desiderio di chinarmi sulle mie cicatrici. Mi ci sono voluti 43 anni per tornare sulla terra della mia infanzia, l'Algeria, 7mila chilometri di strada, in treno, macchina, battello, a piedi e 55mila metri di pellicola".*

GIOVEDÌ 20 MAGGIO: "Sulle tracce di Wong"

Il ritardo di Wong Kar-Wai obbliga l'organizzazione a modificare il programma. Viene quindi proiettato in anticipo "**Clean**" di Olivier Assayas. Il titolo "Clean", cioè "Pulito", si riferisce alla condizione che deve raggiungere la protagonista per recuperare il figlioletto dopo la morte del padre per droga. È lei, infatti, ad essere accusata di avere fornito al compagno la dose letale di eroina. L'ascesa sarà ovviamente ripida e dolorosa, ma alla fine il "Clean" del titolo diverrà realtà. Accolto tiepidamente, il film vanta una intensa interpretazione di Maggie Cheung, che vince il **Premio per la Migliore Attrice**. Dall'oriente arriva invece il secondo lungometraggio a cartoni animati in concorso: "**Innocence**" di Oshii Mamoru. È il seguito del cult "Ghost in the Shell" e si può considerare come un dramma fantascientifico. Ambientato nel 2032 racconta i complicati intrecci di un universo suddiviso tra umani, cyborg biomeccanici e bambole. Ultima vetrina per l'Italia con "**Sotto falso nome**" di Roberto Andò, che chiude sottovoce la sezione "La settimana della critica".

VENERDÌ 21 MAGGIO: "Meglio tardi che mai"

Finalmente arriva il più volte annunciato "**2046**" di Wong Kar-Wai. Quasi un seguito del celebrato "In the Mood for Love", di cui conserva l'inconfondibile estetica e la profonda malinconia di amori impossibili o non corrisposti. "*Tutti noi*" afferma enigmaticamente il regista *"abbiamo bisogno di un posto dove mettere i ricordi, i pensieri, i sogni e le pulsioni. Per qualcuno si tratta di un luogo reale, per altri di uno spazio mentale, ma per un piccolo gruppo di persone questo luogo non è né concreto, né astratto."* Nonostante i cinque anni di lavoro e i continui rifacimenti, il regista non sembra ancora soddisfatto del risultato *"Mi dessero più soldi e più tempo, potrei continuare a migliorarlo all'infinito, come si fa con i ricordi e i sogni".* Il film affascina per l'eleganza con cui si muovono i carismatici attori e per il fascino d'altri tempi evocato dalle immagini, ma la giuria non si lascia sedurre e non concede all'opera, data per favorita, alcun riconoscimento. Probabilmente deluso, Wong Kar-Wai dichiara che tornerà in sala di montaggio per ulteriori ritocchi, a questo punto chissà se e quanto definitivi. Il regista cinese catalizza l'attenzione del festival, ma venerdì è anche il giorno di Nanni Moretti, pure lui in ritardo causa passaporto scaduto, a cui viene attribuita la Carrozza d'Oro *"per la qualità artistica del suo cinema e per il coraggio politico."*

SABATO 22 MAGGIO "Que sera sera"

È il giorno del verdetto e dei bilanci, tutti condizionati dal fermento politico, vero protagonista della kermesse festivaliera, sia nei fotogrammi che hanno squarciato il buio della sala, sia negli slogan che hanno invaso le strade contro il potere ufficiale. E mentre scorrono i titoli di coda dei sogni, l'immagine che resta è quella di un simpatico ciccione dalla lingua tagliente che è riuscito a dire la sua senza mezzi termini e rinunciando al compromesso. Chissà, visto che in America la storia viene riscritta dai kolossal cinematografici e che gli attori finiscono per governare stati o nazioni (da Ronald Reagan ad Arnold Schwarzenegger), c'è caso che un film possa arrivare a influenzare l'opinione pubblica più di mille comizi o strategie di marketing!

Foto G.B. Salbaroli 2004

Writers

di G.B. Salbaroli

Perché i muri sono bianchi? Notiamo subito che non tutti i muri sono bianchi, lo sono sicuramente quelli delle istituzioni che reprimono (a torto o a ragione) la libertà, come le carceri, le scuole, gli ospedali, e lo sono sicuramente anche i muri di quei luoghi che non sono luoghi veri e propri, che sono cioè semplici zone di passaggio non riscaldate dai segni della presenza di persone o di relazioni umane, come le stazioni, gli aeroporti, e le enormi aree, tipiche della società industriale e post industriale, che sono "di nessuno", zone in cui le strutture legate all'industria o al commercio hanno sottratto il territorio all'uso della società civile e delle relazioni umane, creando zone di degrado, come i parcheggi, le zone intorno alle linee di comunicazione (autostrade, ferrovie, aeroporti), i centri commerciali. A queste possiamo aggiungere quelle fette di città che la speculazione edilizia abbandona o destina ad usi più lucrosi, lasciandoli a volte per anni in stato di abbandono, finché non vengano portate le necessarie modifiche ai piani regolatori. Tutti questi luoghi diventano non luoghi, sottratti alla normale attività di fecondazione simbolica e di riscaldamento culturale, generato dal normale uso che la normale società umana fa del territorio, uso che lascia in questo territorio segni e segnali delle relazioni sociali, del significato umano, delle storie di vita, di affetti, di senso che gli esseri umani spargono usando questo territorio, e rimangono quindi zone sterili, segnate soltanto dai simboli delle attività commerciali o industriali che se ne sono impadronite, sterili al senso e al calore delle relazioni sociali e umane. Luoghi in cui non ci si ferma volentieri, e che danno un senso di disagio e paura, come un parcheggio commerciale deserto, un cavalcavia ferroviario o un raccordo stradale. Purtroppo nelle città industriali e nel territorio industriale, luoghi di questo genere sono sempre più diffusi, e si tratta sempre di aree in degrado sia ambientale che sociale e culturale, zone che diventano necessariamente anche il ricettacolo della devianza e della disperazione umana, come le zone degradate delle periferie, le stazioni, eccetera. Nella tarda modernità, come costola, se ben ricordo, del più ampio movimento culturale sommariamente etichettato come "punk", un movimento figlio ed espressione della decadenza delle città europee, si è sviluppato il filone dei cosiddetti "writers", di coloro, cioè, che vivificano con i loro disegni, che da più parti, come anche la buonanima della Alinovi aveva mostrato, possono essere annoverati nel campo dell'arte e dell'estetica, proprio queste aree di degrado sociale, fisico e culturale. Il collegamento tra muri bianchi e repressione della libertà emerge immedia-

Foto G.B. Salbaroli 2004

tamente proprio nel fatto che questi ragazzi, che a mio modesto parere migliorano la qualità della vita e degli arredi urbani, sono stati additati come devianti e criminali, alla stregua di quei cretini che scrivono "Giovanni ama Francesca" o "Francesco è stato qui" sui monumenti e sulle opere d'arte. La differenza è ovviamente radicale, nel primo caso lo squallore urbano viene trasformato in opera d'arte, nel secondo caso l'opera d'arte si trova a dover ospitare, suo malgrado, la stupidità di alcuni umani. Due mondi, due azioni, due realtà totalmente diverse ed anzi opposte. Ma perché il potere ha fatto questa confusione? Perché il potere ama i muri bianchi. Il bianco non è un colore, e trasmette con chiarezza il fatto che nelle zone dove i muri sono bianchi l'espressione individuale, la particolarità della persona, l'etica dei sentimenti viene messa tra parentesi; i colori che rappresentano le emozioni e le particolarità, ed all'interno dei quali ciascuno può trovare una sua espressione, sono banditi e vengono sostituiti da muri bianchi che nulla comunicano, intenzionalmente. Ecco perché i luoghi in cui si esercita un potere, ed in particolare un potere burocratico, cioè un potere senza volto, spersonalizzato e spersonalizzante, amano i muri bianchi. Ed ecco perché io amo chi li colora. In questi giorni un'encomiabile alleanza tra deputati della destra e della sinistra ha varato una legge che inasprisce le sanzioni contro questa forma di sovversione sociale, facendo dei writers e dei cretini un unico fascio. Significativo comunque il fatto che, nell'informazione data dai media, non era la repressione della stupidità criminale di chi imbratta i monumenti ciò che veniva posto in primo piano, ma era la repressione della sovversione sociale di chi colora e vivifica i muri bianchi degli spazi degradati, in cui però si esplica il potere delle strutture burocratiche ed economiche della nostra società, ad essere sottolineata come obiettivo della legge. Al potere, infatti, i cretini isolati non danno fastidio e, anzi, possono tornare utili; mentre dà sicuramente molto fastidio ogni, anche piccola, aggregazione politica e culturale che possa nascere in modo non allineato nella società civile. Lo dimostra anche il fatto che nei confronti dei writers non soltanto si è fatta l'offensiva confusione con gli imbrattatori di monumenti, e non mi risulta di avere mai visto l'opera di un writer su qualcosa che non sia un muro degradato che il disegno ha sicuramente e radicalmente migliorato, ma anche il fatto che si sia scelta senza esitazione la strada della repressione poliziesca, anziché battere quella del colloquio e del dialogo, utilizzata per gruppi e categorie sociali sicuramente molto più pericolosi dal punto di vista criminale, e molto meno encomiabili da quello artistico e culturale.

La cosca dei graffitari

(Da **Il Manifesto**, 18 maggio 2004)

A proposito di writers: proprio nei giorni in cui Salbaroli ci inviava il suo scritto, abbiamo appreso da un articolo del Manifesto, qui riprodotto parzialmente, che alcuni di loro sono stati denunciati addirittura per "associazione a delinquere". Chissà se ai loro parenti, come a quelli dei mafiosi, sarà negato l'accesso ai posti pubblici ...

"Le «minuziose indagini», condotte «anche su internet», sono durate due anni. «Abbiamo sgominato una delle quattro bande più importanti operanti in città, questa è solo una tappa e non ci fermeremo», annuncia gonfiando il petto il commissario Marco Scardone, del nucleo investigativo della «polizia locale» (leggi vigili urbani) di Como. Pedofili? Trafficanti d'armi o di rifiuti? Sfruttatori di lavoro nero? No, i «banditi» sono sette giovani graffitari, rei d'aver «imbrattato» muri e, persino, autobus e vagoni. La novità senza precedenti è che i sette sono stati denunciati oltre che per imbrattamento (articolo 635 del codice penale) per associazione a delinquere (articolo 416) finalizzata all'imbrattamento e al danneggiamento. Significa che un procuratore della Repubblica, Vittorio Nessi, dedicherà un po' del suo prezioso tempo per sostenere l'accusa, vagliare «centinaia di pagine e foto» che «inchiodano» i malfattori alle loro responsabilità, chiedere condanne pesanti perché aggravate dal «vincolo» associativo. Non è uno scherzo! Per «sgominare» la banda si è scomodata anche la polizia di Stato perché due dei sette pericolosi criminali abitano, ovviamente con mamma e papà, fuori dalla cinta daziaria di Como. Le perquisizioni - ovviamente all'alba - hanno fruttato il sequestro di «150 bombolette spray, pc, foto compromettenti, bozzetti dei graffiti». «A Como il clima sta cambiando», commenta il sindaco Bruni (Forza Italia), «quest'ultimo successo della nostra polizia locale dimostra che quando la città è sensibile e collabora poi si ottengono i risultati»" (...)

Ipermnesìa: progetti multimediali per uno sviluppo anomalo della memoria ...

Manifesti e volantini della comunicazione politica degli anni Sessanta e Settanta on line all'interno del sito della Biblioteca Franco Serantini di Pisa.

Gli archivi e centri di documentazione in qualche modo legati alla "stagione dei movimenti" sono depositari oggi di un tipo specialissimo e prezioso di materiali della memoria storica: riprese video, nastri, manoscritti, volantini, manifesti, striscioni, bollettini, numeri unici, fotografie, resoconti di assemblee, appunti, carte personali. Si tratta di testimonianze per loro stessa natura deperibili e insieme incredibilmente emozionanti, frammenti sparsi, a metà strada fra l'oralità e la comunicazione scritta, che quasi sempre arrivano negli archivi provenendo da scaffali dimenticati di sedi dismesse (di organizzazioni di cui oggi è difficile persino ricostruire la storia) o da soffitte di privati frequentatori (come allora si usava) delle assemblee d'istituto o dei comitati di quartiere.

Trattare questo tipo di fonti nei centri di documentazione non è semplice, perché non sempre si possono applicare le stesse regole di inventariazione, classificazione e conservazione che si usano per le biblioteche o gli archivi delle istituzioni; spesso bisogna tentare strade nuove, sperimentali, fra cui le diverse forme di riproduzione digitale occupano senz'altro un posto di primo piano. Molti volantini degli anni '60-'70, ad esempio, già non si leggono quasi più, perché l'inchiostro da ciclostile che si usava allora è particolarmente deperibile; i manifesti, stampati su carta leggera da "attacchinare" e conservati ripiegati, tendono a strapparsi ogni volta che vengono stesi. Ciononostante (o forse anche

per questo...) l'impatto iconico dei manifesti o gli slogan scritti a mano sui volantini conservano - pur nella riproduzione digitale - una forza comunicativa e una traccia storica talmente forti che non avrebbe senso lasciare questo materiale *solo* agli "storici di mestiere", che poi producono visioni/versioni/narrazioni della storia inevitabilmente "mediate".

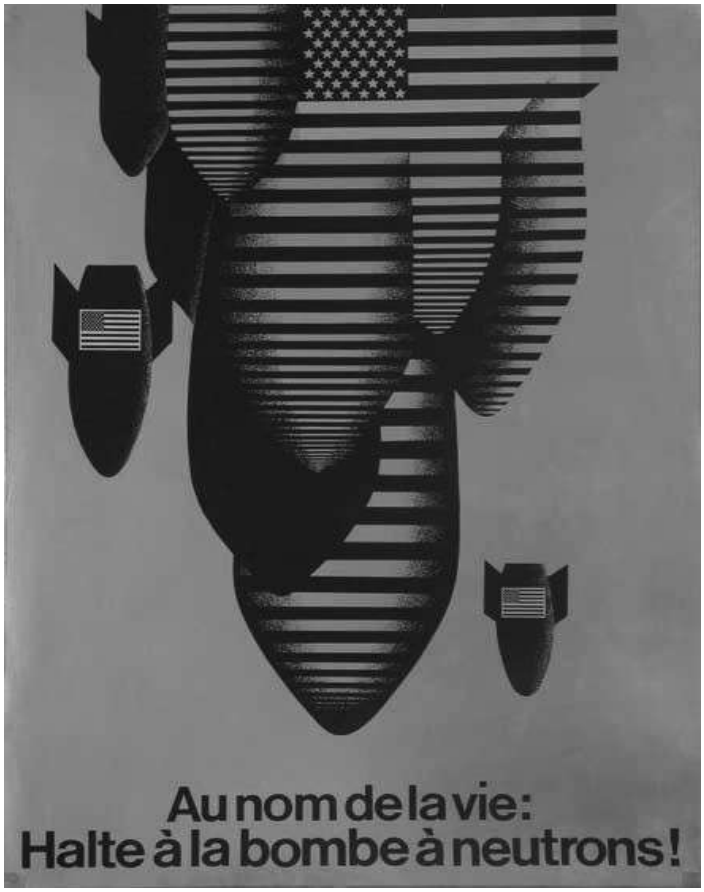
Solo partendo da un accesso diretto, non mediato alle fonti si può tentare, invece, un'ipotesi storiografica ancora più avanzata: rintracciare i molti fili di un discorso orizzontale e plurale, di una storia che allora non era fatta solo dalle dirigenze ma anche – forse soprattutto – dai gruppi, dai comitati, dalle assemblee.

Per questo la scommessa del sito *Ipermnesìa* – archivio multimediale interno al sito della Biblioteca Franco Serantini (www.bfs.it/ipermnesia) – è tecnica e politica insieme: non solo i materiali sono stati inventariati e catalogati in maniera scientifica e rigorosa, accompagnati da dettagliate descrizioni dei fondi e da griglie "guida" come la suddivisione in aree tematiche e l'anagrafe dei gruppi citati, ma sono stati anche "messi in rete", dove chiunque li può guardare, osservare e studiare direttamente e liberamente. E così, attraverso le foto di volantini ingialliti che scorrono sullo schermo, riprendono vita il "mercato rosso" al CEP di Pisa, le proteste delle commesse dell'Upim, i dibattiti sulle questioni internazionali, la politica delle "autoriduzioni", l'attivismo del movimento studentesco che cercava "operai e studenti uniti nella lotta", mentre i colori e la grafica – innovativa per l'epoca – dei manifesti parlano con incredibile attualità di opposizione a tutte le guerre, campagne antinucleari, antifascismo e arresti arbitrari.

L'esperimento di *Ipermnesìa* – su cui sono visibili solo un migliaio di pezzi, fra manifesti e volantini – intende contribuire in maniera concreta al dibattito sulla storia e la storiografia degli anni Sessanta e Settanta e sulla questione assai ampia dell'accessibilità delle fonti. È evidente che chi osserva oggi quei materiali, a distanza di 30-40 anni da quando sono stati prodotti, lo fa con un approccio inevitabilmente distaccato, mediato dal tempo trascorso, dal "senno del poi", dalle interpretazioni che già sono state date e sono considerate praticamente incontrovertibili, dalla lunga stratificazione di altri codici, altri linguaggi, altri significati e altri modi di intendere la politica. Eppure proprio questi materiali – considerati nella loro duplice natura di testimonianze e di fonti della storia – possono avere ancora molto da dire, proprio perché dicono delle ore di assemblee, del tempo passato accanto al ciclostile, del bisogno a volte di trovare uno slogan immediato, un disegno che colpisse, una frase provocatoria. Dicono, insomma, di quel fare politica che negli anni Sessanta e Settanta faceva parte della vita

e non poteva essere concepito separato né dalla cultura né dal lavoro. Manifesti e volantini forse non servono a ricostruire le linee dirigenziali né le direttrici dell'elaborazione delle posizioni politiche "ufficiali", che di solito costituiscono interesse unico e/o precipuo delle narrazioni storiche. Quello che questi materiali restituiscono alla memoria dell'oggi, invece, sono le storie piccole piccole di singoli e gruppi, quel "da dove veniamo" di cui bisognerebbe mantenere consapevolezza.

Per questo nella home page del sito si legge che **«Ipermnesìa, però, non vuole essere solo un archivio on-line. Ipermnesìa è stata pensata come uno spazio di convergenza per chi ha scelto di non dimenticare, per chi vuole recuperare, conservare, mantenere viva la memoria storica di quegli anni, in uno sforzo "ipermnetico".** Viviamo in un periodo in cui la memoria storica si disperde e le lotte politiche servono a difendere diritti che pensavamo acquisiti invece che a conquistarne altri. Noi proponiamo un'IPERMNESIA. Mostriamo, diffondiamo e rendiamo accessibili immagini e parole di storia "non ufficiale", di militanza appassionata negli anni Sessanta e Settanta, quando utopie piccole e grandi sembravano ancora a portata di mano. Con la nostra Ipermnesìa vogliamo contribuire all'impegno per preservare la memoria di passaggi fondanti per la nostra cultura politica e sociale, in cui si sono



prodotti cambiamenti sostanziali che vogliamo irreversibili». In questo sforzo ipermnetico gli archivi e centri di documentazione della "stagione dei movimenti" hanno un ruolo fondamentale.

Il progetto del sito Ipermnesìa è nato proprio all'interno di uno di questi centri di documentazione: la Biblioteca "F. Serantini" di Pisa, che possiede 65 fondi già censiti, fondi relativi a quegli anni, oltre a un vastissimo patrimonio librario e una ricca biblioteca. Il progetto, poi, si è sviluppato in maniera autonoma, coinvolgendo persone, risorse e competenze della BFS e di un "collettivo telematico" che si chiama FormeTemporali; senza finanziamenti e in un contesto di assoluta precarietà occupazionale, il sito Ipermnesìa è stato costruito in quasi due anni di "notti passate dormendo poco, ritagli di tempo e innumerevoli ritardi sul lavoro", animati dalla forza incrollabile della passione per la memoria.

La digitalizzazione e la consultazione on-line dei materiali dovrebbero essere – nelle intenzioni dei curatori del sito – una maniera per avvicinare quante più persone possibile alla questione stessa della memoria, all'importanza della conservazione delle fonti, alle mille possibilità per la loro valorizzazione, in un percorso reciproco che dagli archivi porta al web e dal web rimanda agli archivi, agli scaffali, alle buste, alle camicie, a quel singolo volantino e a quello accanto, ai libri, alle registrazioni delle manifestazioni, alle interviste fatte a chi c'era. Perché la memoria – anche degli anni Sessanta e Settanta – torni a essere un patrimonio condiviso e fruito, discusso, studiato.

La tavola rotonda su *Fonti, memoria, materiali: progetti multimediali per la storia dei movimenti* – organizzata dalla Biblioteca F. Serantini di Pisa il 14 maggio 2004, a conclusione di una settimana di iniziative per celebrare i 25 anni di attività – ha riunito gli archivi e centri di documentazione di movimento della Toscana e dell'Emilia Romagna per mettere in comune esperienze e, soprattutto, idee, spunti, riflessioni, progetti. Perché anche gli archivi, come tutti gli altri luoghi della memoria e della cultura, devono essere pensati, gestiti e fruiti come spazi aperti e accessibili a partire dai quali si possano - nelle parole di Primo Moroni - «diffondere saperi senza fondare poteri».

Serena Vitale
bfs / ipermnesia

TEATRO

"Ma gli uomini mai mi riuscì di capire ..."

Domenica 23 maggio è stato presentato al Teatro Comunale di Sasso Marconi (vicino a Bologna), nel quadro della terza edizione della rassegna "Volta la carta", dedicata a Fabrizio De André, lo spettacolo "Ma gli uomini mai mi riuscì di capire...", liberamente tratto dall'opera di ***Fabrizio De André*** *"Non al denaro, non all'amore, né al cielo".*

La rappresentazione, a cura della ***Scuola di ballo Endas Ensamble****, con la partecipazione di* ***Matteo Belli****, uno dei più validi uomini di teatro in circolazione in Italia, è stata seguita da centinaia di spettatori entusiasti tra i quali, ospite d'eccezione, Dori Ghezzi, compagna del grande cantautore recentemente scomparso.*

Stupende, non ci sarebbe neppure bisogno di dirlo, le canzoni; ottima, come sempre, la recitazione di Belli; buone le coreografie e l'interpretazione delle danzatrici.

Uno spettacolo da non perdere.

Un unico appunto: non risulta chiaro il criterio utilizzato per la scelta delle canzoni, né la logica con la quale si succedono all'interno della rappresentazione. Ma, forse, la smisurata ammirazione che ho sempre nutrito nei confronti di Fabrizio mi porta ad essere troppo esigente...

Luciano Nicolini

MATERA SOUTH-SIDE

di Pina D'Aria

Matera Foto Fabio Viti 2001

Matthew desiderava di venire a Matera, non vedeva l'ora di recarsi a visitare il *little canyon* tra i fianchi sconnessi e profondi del dirupo di murge sulla gravina e il costone di roccia da cui s'affaccia e domina il duomo.
Io invece sono nata proprio nei Sassi e so di essere a parte dei segreti armeni, gotici e saraceni sui tesori dei cavernicoli. Sono una guida improvvisata ma ho il coraggio e l'orgoglio di riperlustrare il Caveoso e il Barisano meglio di chiunque; *e se vuoi posso introdurti ai misteri delle grotte rupestri quando di notte s'illuminano e lo spettatore rimane paralizzato...* Matthew mi attribuisce intelligenza, cultura, ma soprattutto atavica sapienza e così non vedendo l'ora di riabbracciarmi mi ha raggiunto tra l'incommensurabile mole di dettagli e la certezza di un'ennesima scoperta... E' arrivato salutando dal finestrino dell'Apulo-Lucana come se fossimo a *Ollivud* ed eccitato ha ingollato cocacola - non il chinotto rifondato e comunista, non il crodino proletar-chic con uno sprizz di frizzantino, ma proprio *it in the original bottle!*
Spina incuneata nel tenero cuore e nella mente di uno yankee, ho scarrozzato Mr May su e giù per gli scaloni basilischi e lungo il Corso addobbato in onore dei santi patroni che si bruciano in nome della modernità ogni due di luglio, in un rito che riporta all'epopea degli *sputnik* - delle recondite brame di viaggi astrali e conquiste spaziali come nei miti dei primitivi. Al mio amorazzo americano ho detto, le vedi 'ste bocche, 'sti buchi, 'sti terrazzi? Qui vivono gli stessi animali di una volta, in attesa di variare la gamma delle potenzialità. Ridiventeranno umani – chissà! - magari allegri, non infiammati, né catechizzati, né consumisti, né stressati... Tutto è stato minato in nome del folclore, o del progresso e ora come allora vacillano le certezze, chè ci vuol rispetto anche per il non umano, per le materie e per tutti gli spiriti... Bravo 'mericano che ha confessato, *bello girare un film...* arricciando il naso per il puzzo putrefatto dei fossi e dell'incenso che proveniva dalla chiesa, una tra le altre di tufo rovinata dai barocchismi e dalle competenze, devastanti... A sera, gli sfondi e i gesti si sono confusi con un'aura di scetticismo... Due luci danzavano nella foschia biancomarrone... Matthew mi ha chiesto di andare via cercando di dare – a me che qui sono nata e so tutto dei Sassi! – spiegazioni razionali con argomenti tipo: fuochi fatui, ceneri e ossidi in combustione... il contatto con l'ossigeno eccetera... E no, bello mio! Se il non umano sorprende l'umano, anche se vuoi, non puoi muoverti, non puoi scappare... Devi intendere l'amore degli spiriti... Non si ride dei trogloditi... non si portano in America i Sassi di Matera e non tutto si compra e si studia per essere trasferito... Persino tu della University sei un pavido selvaggio perso davanti alla vista del passato, che perviene al futuro... storie inframmezzate di discorsi sepolte nel museo dei migranti di pietra... ma il documentario si attiva dopo il tramonto, basta sporgersi dal belvedere lavico che dà sui Sassi attizzando lo sguardo sui punti luminosi che fremono indisturbati... prima che la campana suoni, prima che i materani coi traini tornino d'attualità...

Giuseppina (Pina) D'Aria è nata a Matera il 9 luglio del 1957; vive a Bologna, conduce la trasmissione - *Conversazioni* – dal 1991 su un'emittente locale e insegna Geografia. Ha pubblicato i romanzi *Flatline Romance*, *Ucronia Techno-glad* e *D.O.A.* e il racconto *We live in a list.*

ZIRUDELLA DELLO SPRECO

di Balanzino

Zirudella, al mondo c'è
chi è realista più del re.

L'altro giorno un dirigente
del Paese più potente,
dopo avere ringraziato
chi i nemici ha torturato,
ha voluto dimostrare
che è il momento di cambiare
dichiarando l'intenzione
di distrugger la prigione.

L'iracheno direttorio
del governo provvisorio
ha tacciato poi quel tale
d'essere un sentimentale:
"Lo vedrebbe pure un cieco
che si tratta d'uno spreco,
perchè a fare, e poi disfare,
sempre c'è da lavorare".

A pensarci su per bene,
demolirla non conviene:
meglio cederla in gestione,
con la privatizzazione,
e poi darla in fitto ad ore
a chi fa i film dell'orrore
con la Rice a far da stella...
tochedai la zirudella!

APPUNTAMENTI

MARZAGLIA (MO): FIERA DELL'AUTOGESTIONE

17-18-19-20 maggio 2004 a
LIBERA –via Pomposiana 271
Marzaglia (MO)
www.libera-unidea.org
email: libera.mo@libero.it
CAMPEGGIO LIBERO

GIOVEDI 17 dalle **ore 17.00**
apertura della fiera, in serata festa

VENERDI 18
ENERGIE ALTERNATIVE:
tecniche di costruzione fotovoltaiche, collettori solari, ecc…
USI CIVICI:
dibattito e soluzioni pratiche

SABATO 19
SCUOLA:
esperienze a confronto alternative all'istituzione statale
MEDICINA:
presentazione del progetto libertario Flores Magon realizzato in Chiapas
ANTIPSICHIATRIA

DOMENICA 20
ESPERIENZE AUTOGESTITE E MUNICIPALISMO
ECONOMIA
CONCLUSIONI
...DURANTE I QUATTRO GIORNI LABORATORI PRATICI:
percorso di conoscenza delle erbe curative, sapone, pane, intonaco in terra cruda, meccanica, orto biologico, impianto di fitodepurazione,…
PRODUZIONI: vino, miele, sementi, pane…..
SPETTACOLI: musica, teatro, poesia….

www.inventati.org/fiera-autogestione
Email: fiera-autogestione@inventati.org

CASTEL MAGGIORE (BO): APPUNTI SUL NAVILE

Il Gruppo Libero Teatro presenta Appunti sul Navile
CASTEL MAGGIORE (BO), località CASTELLO
dal **9 giugno al 22 giugno 2004** (tranne il 12,13 e 20 giugno) - **ore 19.30**
prenotazione obbligatoria
tel. 051224671

Gli spettacoli sono costruiti come una sorta di visita guidata lungo un tratto simbolico del Canale, dove vengono rievocati episodi avvenuti in epoche diverse dal Medioevo alla Contemporaneità.

Progetto e Regia di Tanino De Rosa
Testo di Mara Vapori
Costumi e trucco Mariapia Papandrea
Con: Elisa Andreani, Alfredo Boz, Barbara Costantini, Leila Falà, PapMalick Kaire Gueye, Massimiliano Lucarini, Giovanni Malavolti, Renzo Morselli, Maia Pedullà, Hendry Proni, Elisa Tinti, Mara Vapori.

Il Gruppo Libero
Fax 051221157
cooglt@iperbole.bologna.it

PAVIA: FESTIVAL UPPAVIA 2004

Programma (approfondimenti su internet: www.paviainseriea.it - info line 3487018310)
Pavia, Orti Borromaici (Ingressi da Via Darsena-ITC Bordoni e da Lungo Ticino-Curva Vigili)
dal 18-20 e 26-27 giugno 2004.
L'evento è organizzato con il patrocinio del Comune di Pavia, del Centro Servizi Volontariato di Pavia e della Provincia di Pavia e con la collaborazione di ASM Pavia e la partecipazione di Amnesty International, Comitato Pavia Senegal, Compagnia Pandemonio, Consulta Provinciale Studentesca, Coordinamento Giovani Comune di Pavia, Collettivo CoRSARi, Gruppo Capoeira Pavese, Kronstadt, Travel Folk.
I proventi saranno utilizzati per finanziare progetti di sviluppo sociale, artistico e culturale curati dalla nostra associazione. In particolare, intendiamo appoggiare ulteriormente il Municipio Autonomo 1° de Enero Chiapas – Messico, con il quale siamo gemellati dal 2002 e continuare a investire nel nostro territorio in attività di sviluppo culturale e sociale.

Venerdì, 18 giugno 2004:
Mi sono fatto da solo!
Ore 18.30 - Dibattito: "Nuove forme di precariato e reddito di cittadinanza"
a cura del Collettivo CoRSARi con la partecipazione di Andrea Fumagalli e Renato Curcio
Ore 19.30 - Aperitivo d'arte + Incontro gastronomico
Ore 20.45 - Europei: Italia vs Svezia
Ore 21.00 - Presentazione del libro "L'Africa di Thomas Sankara" di Carlo Batà a cura del Comitato Pavia Senegal
Ore 22.30 - GUEST STAR: FAMIGLIA ROSSI
l'idea alla base del gruppo sembra essere quella di cooptare quanti più ingredienti possibili per arrivare alla perfetta colonna sonora per una festa di piazza.

Sabato, 19 giugno 2004:
BlueSkaReggae Factor
Ore 17.30 - La Compagnia Il Labirinto presenta "AMORE E PSICHE: letture e improvvisazioni a cuore aperto". Regia Stefania Grossi
Ore 19.30 - Aperitivo d'arte + Incontro gastronomico
Ore 21.30 - TOO COOL
Rocksteady band pavese dalle molte influenze, dallo ska al reggae passando attraverso il jazz e raggiungendo punte di puro roots.
Ore 22.30 – MANDOLIN BROTHERS
Gruppo "storico" dell'area Vogherese, negli anni '90 raggiunge una certa stabilità di organico e compie una svolta decisiva introducendo l'uso della fisarmonica e avvicinandosi a generi più vicini al suono di New Orleans, pur mantenendo immutato il grande amore per il blues delle origini.

Domenica, 20 giugno 2004:
Rock the Night
Ore 18.00 - FULVIO FIORI racconta e canta LATTUGA, storia musicale vegetariana
Segue mini-conferenza sull'alimentazione alternativa.
Ore 19.00 - Aperitivo d'arte + Incontro gastronomico
Ore 21.30 - FIASCO DE GAMA
Questo gruppo presenta un genere pop-garage con influenze musicali grunge, punk, crossover e surf.
Ore 22.30 – GUEST STAR: MALASPINA
Graffiante, poetico, tanto intensi i suoi testi quanto le musiche che ne esaltano il significato, Malaspina è cresciuto musicalmente e culturalmente seguendo percorsi che l'hanno condotto a collaborare con personaggi del calibro di Fabrizio De Andrè e del figlio Cristiano, Francesco Guccini e Flavio Oreglio oltre che con esponenti della cultura letteraria di fama internazionale.
Il programma dei giorni 26 e 27 giugno sarà pubblicato sul prossimo numero di Cenerentola

INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)
Segreteria nazionale
Via Dalmazia, 30
60126 ANCONA
usi-ait@ecn.org

Federazione Anarchica Italiana
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org

COMUNICATI

PROPOSTA ARTISTICO-CULTURALE

A) PERFORMANCE DI PAROLE E MUSICA

"**Compolenimenti di sogno d'amore e di anarchia dai confini del mio cesso**,"
(durata 60 minuti).
Tratta dalla omonima raccolta in versi di Ruggero Lazzari. Letture interpretate dall'autore. Il tutto è sapientemente contrappuntato dalle sonorità e dalla caustica presenza scenica del Grande Metafisico-Atmosferico Daniele Mariutti.

B) CICLO DI LETTURE DRAMMATIZZATE

"**Leggiamoci sopra**" (durata dei singoli spettacoli compresa fra i 60 e i 90 minuti max)

2000-01 "Storie d'inquisizioni" di AA.VV.
un percorso storico fra le aberrazioni del dominio dell'uomo sull'uomo, brani scelti e letti da M. Coglitore, collaborazioni musicali varie scene e luci di F. Santin e R. De Michele, presentazione e collaborazione di R. Lazzari.

2001-02 "Destinatario Sconosciuto" di K.K.Taylor romanzo epistolare anticipatore (edito 1938) degli orrori dell'Olocausto ebraico lettura di M. Coglitore e R. Lazzari, montaggio video di Alex (Bibi) Bozzato, basi musicali Meshughe Clezmer Band-VR, collaborazioni: F. Santin, R. De Michele, P. Brolati, canzoni scelte e cantate da S. Mangini

2003 "Il giorno in cui Gabriel scoprì di chiamarsi Miguel Anghel" da un racconto di M.Carlotto uno sguardo dolce e amaro sulla tragedia dei figli dei "desaparecidos" argentini, lettura di Ruggero Lazzari, collaborazione tecnica di Mario Coglitore. montaggio video di Alex (Bibi) Bozzato, da El Proceso musiche A.Piazzolla, Gotam Project, McGregor-Feliciano-Koman

In preparazione presumibilmente per giugno 2004

"Il racconto dell'isola sconosciuta" di Josè Saramago, edizioni Einaudi, 1998. Una favola d'amore e di viaggio esistenziale che tocca la parodia del potere.
Lettura interpretata da Ruggero Lazzari. Durata 45 min circa. Musiche tratte da: "Armonia interiore" di Arden Wilken, 1998 e da "The Garden of Mysteries" di In the Labyrinth 1996.
"Il miracolo degli uccelli" di Jorge Amado (illustrato da Floriano Teixeira), edizioni Einaudi, 2003. Una breve, divertente e boccaccesca "favola per grandi". Lettura interpretata da Ruggero Lazzari. Durata 25 min. circa. Musiche tratte da "Salvador de Bahia. Brazil" di la Banda do Pelò (Supp. Avvenimenti 1997)

Se interessati alle proposte potete contattarci per prendere i necessari accordi relativi alle esigenze tecniche (sempre molto semplici ed elastiche) di realizzazione degli spettacoli ed i costi degli stessi (sempre molto modesti e trattabili)
info tel. 0415400852
cell.- 3281578631
e-mail luporug@inwind.it

Livorno, 29 maggio 2004 (Foto Umanità Nova da Italy.indymedia.org)

Cenerentola

Quindicinale Libertario

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile,
Nerio Casoni, Toni Iero
e Luciano Nicolini

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

Direttore responsabile
Alberto Lipparini

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Proprietà:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna